



«Ma Gesù osservò: "Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono?"».

Dal Vangelo secondo Luca

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: "Gesù, maestro, abbi pietà di noi!". Appena li vide, Gesù disse loro: "Andate a presentarvi ai Sacerdoti". E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: "Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?". E gli disse: "Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!".

"Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!".

Dietro ogni guarigione materiale o spirituale c'è sempre la fede. Una fede intensa e radicata nel cuore che è capace di sanare le nostre ferite e di riportare alla vita la nostra esistenza turbata dal male.

La fede nel Signore è ciò che fa la differenza nel nostro cammino terreno e ci porta piano piano sulle soglie dell'eternità, pronti a spiccare il volo, consapevoli che saremo sollevati su ali d'aquila. Saremo accarezzati dalla brezza di un vento leggero che, dopo averci purificato, ci porterà alla presenza del Signore perché possiamo lodarlo e rendergli grazie. E' stupendo e straordinario che le nostre parole umane possano in qualche modo disegnare i tratti di un sentiero, permettendoci di percorrere strade nuove per raggiungere il Signore.

Tutto accade senza che la nostra opera conti qualcosa; tutto avviene per grazia di Dio, che conosce i nostri bisogni, scruta le piaghe del peccato e che con una sola parola ci dona una pelle vellutata e sincera. Una pelle senza alcuna cicatrice. Questo è il frutto più bello di una fede che cammina a volte nell'incertezza e nel dubbio, nella paura e nel timore, tra le spine e le trappole del male e che riesce comunque a trascinarci incontro al Signore perché fasci le nostre ferite e lenisca i nostri dolori. Così, infatti, è accaduto ai dieci lebbrosi incontrati da Gesù sulla via e così accade anche oggi. Ma non sempre siamo capaci di ringraziare Dio dei doni ricevuti, non sempre siamo capaci di riconoscerli e quasi mai riusciamo a riconoscere le nostre povertà. Spesso, riteniamo di essere tanto bravi da essere riusciti da soli a ritrovare la strada della pace e della gioia e non ci rendiamo conto che questi pensieri effimeri e miseri sono all'origine di ogni delusione e di ogni frustrazione.

Tutto dovremmo orientare al bene del prossimo

Tutto ciò che siamo, tutto ciò che abbiamo, tutto ciò che riusciamo a superare viene da Dio e rientra nel suo grande progetto d'amore. I meriti del bene che otteniamo sono del Signore come sono del Signore le cose che possediamo. **Tutto dovremmo orientare al bene del prossimo** e, invece, continuiamo a mettere al centro il nostro io, non riuscendo, a raggiungere quella pace, che solo con l'umiltà di riconoscerci dipendenti completamente da Lui, possiamo conseguire.

Siamo così fagocitati dal maligno che continuamente ci allontana dal bene per conquistare la nostra anima che vorrebbe trovare pace nella ricerca del successo, del potere e della ricchezza. L'effimero s'impadronisce del nostro cuore e la fede si disperde facendoci allontanare dal sommo bene che è Dio e che da Lui proviene. Ecco perché, nonostante il bene che sempre il Signore ci fa, non riusciamo a ringraziarlo e a lodarlo, tanto che spesso a farlo maggiormente sono i lontani, quelli, cioè, che hanno il cuore libero di accogliere la novità di un Dio che è Amore vero. Tutto questo, perché la scintilla che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo e di ogni donna, indipendentemente dal sesso, dalla religione, dall'età e dal colore della pelle, riesce a

trovare spazi di libertà e di espressione concreta, dove l'innocenza della verità riesce a vincere le barriere dell'orgoglio o di chi si sente il primo della classe.

Pausa di riflessione

Padre nostro...10 Ave Marie... Gloria al Padre...

Litanie

Santa Maria, segno della gloria futura

Donna vestita di sole

Donna coronata di stelle

Compimento della speranza finale

Santa Maria, Madre della vita

Santa Maria, vero tempio di Dio

Santa Maria vera arca dell'Alleanza

Santa Maria, vera sede della sapienza

Santa Maria, madre del Verbo incarnato

Tu che conducesti una vita nascosta

Tu che sei Madre e Maestra spirituale

Tu che sei modello di carità.

prega per noi

CREDERE

la gioia della fede

Pregliera

Signore, fonte della vita temporale ed eterna, fa' che nessuno di noi ti cerchi solo per la salute del corpo: ogni fratello in questo giorno santo, torni a renderti gloria per il dono della fede, e la Chiesa sia testimone della salvezza che tu operi in Cristo tuo Figlio

**LA FEDE NON HA CONFINI
RAZZIALI E CULTURALI**

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: "In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: Fammi giustizia contro il mio avversario. Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi". E il Signore soggiunse: "Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?"



Una vedova diceva al giudice: «Fammi giustizia contro il mio avversario». Per un po' di tempo egli non volle, ma poi l'ascoltò

Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà fede sulla terra?

Il Vangelo di domenica, conosciuto anche come il Vangelo della "vedova importuna", ci fa riflettere sulla necessità di pregare.

Ognuno di noi prega in modi e tempi diversi a seconda della necessità e dello stato d'animo, così, quando ci sentiamo stanchi o desideriamo trovare coraggio, pace e serenità, preghiamo fino a quando sentiamo il nostro cuore calmo e pieno dell'amore di Dio. A volte preghiamo spontaneamente, quasi come se creassimo un dialogo tra noi e il Signore, altre volte, invece, ci troviamo a recitare la preghiera di ripetizione, come il rosario. Potrebbe sembrare un inutile ripetizione di parole dette in modo meccanico, magari mentre facciamo o pensiamo altre cose: invece è una calma e serena contemplazione del volto di Gesù Cristo presente sempre nella nostra vita.

La preghiera parte sempre dal cuore della nostra esistenza per poi arrivare nel cuore stesso di Dio. Incessante è il termine giusto per indicare la richiesta continua che la vedova del Vangelo fa al giudice e incessante deve essere la nostra preghiera. Non dobbiamo, quindi, stancarci di pregare e di chiedere come fa la vedova, certi, che il Signore ci ascolterà, donandoci ciò di cui abbiamo bisogno, non secondo i nostri desideri, ma secondo la sua volontà.

"Quante volte si deve pregare?"

"Quante volte si deve pregare?" avevano chiesto a Gesù, che, senza esitare, rispose: "Sempre".

La preghiera è come l'amore, non finisce mai e non fa nessun tipo di calcolo. La preghiera è desiderio ma, soprattutto, desiderio di Dio e se manca questo desiderio intimo, interiore del Signore, possiamo anche urlare, gridare sempre più forte, ma per Dio sarà come se fossimo muti. Dobbiamo fare in modo che questo desiderio resti sempre vivo anche mentre facciamo altre cose. Non si prega certo solo stando in ginocchio e dicendo tante parole: **pregare** è, prima di ogni altra cosa, **suscitare quel desiderio continuo di Dio nel nostro cuore.**

Attraverso la testimonianza dei Vangeli. Gesù ci ha dato l'esempio della preghiera incessante: pregava di giorno, il mattino presto e anche l'intera notte, se ne sentiva il bisogno. L'esempio di Gesù ci dice anche che è illusione pensare che vada bene pregare solo durante le attività della giornata, senza riservare alla preghiera dei tempi fissi.

La preghiera non deve mai mancare come ringraziamento nei momenti nei quali la famiglia si riunisce per stare a tavola o, come ci indica Papa Francesco, per recitare il rosario. Fin dalla

sua nascita, però, la Chiesa ha stabilito che ci fosse un giorno speciale, la domenica, dedicato prima di ogni altra cosa, al culto e alla preghiera.

Oggi, purtroppo, la domenica è un giorno dedicato allo sport, allo shopping, agli hobby, svuotandosi del tutto del volere di Dio, quale giorno di riposo, di gioia serena, per rinvigorire la comunione con Lui e tra di noi. Ed ecco, allora, che siamo chiamati tutti a riscoprire la gioia dell'Eucarestia domenicale andando a pregare in chiesa la domenica e accettare l'invito di quel sacerdote che, come si fa sulle pareti esterne dei centri commerciali ha affisso sulle facciate della sua chiesa parrocchiale il cartello: **"Domenica sempre aperto."**

Litanie

Padre nostro...10 Ave Marie... Gloria al Padre...

Santa Maria prega per noi
Santa Madre di Dio
Madre della divina grazia
Madre purissima
Madre castissima
Madre immacolata
Madre del buon consiglio
Vergine prudentissima
Vergine fedele
Vergine potente
Sede della Sapienza
Fonte della nostra gioia
Tempio dello Spirito Santo
Consolatrice degli afflitti
Aiuto dei cristiani
Regina delle Vergini
Regina del rosario
Regina della pace

**SIGNORE, FA' CHE LA CHIESA
CRESCA NEL SERVIRE IL BENE**

Preghiera

Signore, tu conosci il nostro desiderio di essere vicino a Te. Fa' che questo desiderio non nasca dall'umana curiosità, ma dal genuino desiderio di ascoltare Te, di mettere in pratica la tua parola e di compiere la nostra conversione. Signore, fa' che ci avviciniamo a Te nella preghiera con cuore aperto e generoso.

DUE UOMINI SALIRONO AL TEMPIO A PREGARE...

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: "Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini: ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il pubblicano, invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato".



Gesù disse la parabola del fariseo e del pubblicano «per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti...».

Abbi pietà di me peccatore

Un fariseo e un pubblicano, due uomini della società ebraica al tempo di Gesù, due mondi lontani l'uno dall'altro, due modi opposti di mettersi in preghiera. E' in questi due protagonisti che il Vangelo ci fa riflettere e meditare.

Sono trascorsi duemila anni da quando Luca ha messo per iscritto questa parabola, ma gli atteggiamenti che vi troviamo sono così attuali, che sembra sia stata scritta nei nostri giorni.

C'erano, e ci sono ancora oggi, persone che si credono sempre nel giusto, permettendosi di giudicare e disprezzare gli altri; proprio per questi, Gesù ha raccontato la parabola del "fariseo e del pubblicano". Il fariseo è contento di sé, considerato dall'opinione pubblica del suo tempo un uomo onorato e rispettato. Oggi lo potremmo paragonare a chi va a Messa tutte le domeniche, si confessa nei tempi giusti, fa astinenza il venerdì, si attiene cioè a tutte quelle prescrizioni con le quali pensa di mettersi in "regola". Si sente a posto davanti a Dio come si sentirebbe a posto davanti ai creditori, all'ufficio delle imposte, o, magari, al codice della strada.

Nel suo racconto, Luca ci descrive un uomo che prega in piedi, ringrazia Dio per non essere come tutti gli altri, cioè ladri, bugiardi, malfattori, ma di essere buono, giusto e onesto. Elogia ed esalta la sua persona, si sente come colui che possiede la verità per giudicare gli altri, più che per giudicare se stesso. Assolutamente non si considera peccatore e prova stupore e meraviglia nel vedere come lo sono gli altri.

Parlando così non siamo forse come il fariseo?

A questo punto del Vangelo, quasi ci viene da dire a noi stessi che non siamo il fariseo, ma piuttosto il pubblicano, che non andiamo a Messa tutte le domeniche, che non ci confessiamo mai perché non facciamo nulla di così grave da chiedere perdono e che, benché non ci mettiamo in mostra come tanti cristiani, non siamo sicuramente meno bravi di loro.

Attenzione però! Parlando così non siamo forse come il fariseo? Ci lodiamo, ci congratuliamo con noi stessi di non essere come gli altri, diciamo di essere gli ultimi, ma solo, per essere considerati primi, ci abbassiamo ma solo, per ricevere gloria.

Gesù ha chiesto una religione spirituale il cui unico comandamento fosse l'amore. Il fariseo della parabola, ma anche molti di noi, la stiamo riducendo a pura prescrizione.

Il vero pubblicano è colui che prima di tutto si riconosce nel fariseo, poi sa di non valere niente perché ha bisogno sempre del Cristo, sia, per scegliere il bene sia, per evitare il male. Essere veri pubblicani vuol dire, dunque, avere piena fiducia in Gesù, accettare la confessione come gesto umile e gratuito, così come la Messa e la Santa Eucarestia. Vuol dire, ancora, accettare magari di essere confuso con un fariseo ma pregare per lui senza giudicarlo.

Sicuramente saremo molto più graditi a Dio, se eviteremo di esaltarci delle nostre buone azioni, affidando noi stessi alla sua misericordia infinita. E sarà ancora più contento nel constatare che tutti ci riconosciamo, per natura, peccatori, un po' farisei, e un po' pubblicani, ma gioirà, soprattutto, nel vedere che ognuno di noi si affida a Lui come solo un figlio sa fare con il Padre, certo, del suo perdono senza limiti.

Pausa di riflessione

Padre nostro...10 Ave Marie... Gloria al Padre...

Litanie

Santa Maria, segno della gloria futura

prega per noi

Donna vestita di sole

Donna coronata di stelle

Compimento della speranza finale

Santa Maria, Madre della vita

Santa Maria, vero tempio di Dio

Santa Maria vera arca dell'Alleanza

Santa Maria, vera sede della sapienza

Santa Maria, madre del Verbo incarnato

Tu che conducesti una vita nascosta

Tu che sei Madre e Maestra spirituale

Tu che sei modello di carità.

Pregiera

Signore, coscienti delle nostre colpe, fa' che Intraprendiamo con umiltà, un cammino di perfezione e fa' che possiamo comprendere che, chi si esalta con orgoglio a causa di certe qualità superiori, che presume di possedere, presto o tardi cadrà nel baratro dell'insuccesso e dell'isolamento. Speriamo di non essere mai nel numero di coloro che si sentono sempre perfetti e che sono convinti di non sbagliare mai.